

ASSOCIAZIONE

Eno tutti i giorni, costituite le somme, Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, a rotolo cont. 20.

DEGLI UOMINI SENZA VOLONTÀ

Che ci siano a questo mondo degli uomini senza volontà non è da meravigliarsene; ed in Italia, per troppo i temperamenti fiacchi, che si lasciano trascinare qua e là dalla volontà altrui, abbondano. Ma che per governare il paese e per condurre uomini e cose s'abbia da scegliere per lo appunto uno di questi e glorificarlo sopra tutti per questa sua qualità negativa, è un fenomeno che non si è visto che in Italia, dove pure si ammirano talora quasi esclusivamente certi uomini di forte volontà, che vogliono tutto a loro modo, come p. e. il vecchio Napoleone, il Bismarck.

E quest'uomo, privo di volontà propria, cui abbiamo messo in cima a tutti è quell'eccellente galantuomo di Agostino De Pretis, la di cui incertezza nella vita politica era tanta, che non aveva bisogno di essere dimostrata ed anzi era divenuta proverbiale.

Egli si è trovato un bel giorno senza saperlo, forse anco senza volerlo, alla testa di un grande partito politico e del Governo del suo paese; e non tardò a dimostrare questa sua qualità negativa in tutti i modi.

C'era forse nel suo passato qualche cosa che lo indicasse per tal posto?

Invano noi lo cercheremmo. Egli era uno di quegli uomini, dei quali non si poteva dire né molto bene, né molto male (intendiamo come uomo politico) ma che di certo non aveva mai spiccato per forte volere.

Nell'Opposizione di S. M. nel Parlamento piemontese aveva fatta una parte secondaria, unendosi il più delle volte a coloro che oppugnavano gli alti concetti di Cavour. Più tardi si lasciò fare prodittatore in Sicilia, dove molto lasciava fare ad altri. Successivamente si lasciò fare ministro dal Rattazzi e dal partito moderato, assumendo con indifferenza qualunque portafoglio, poiché egli gentilmente si presta a tutto ed a tutti; e mai si lasciò scorgere di avere avuto una volontà propria. Quando si vuol dire proverbialmente in Italia una di quelle cose che si dicono e non si fanno mai è la relazione sull'inchiesta della Sardegna; ed il De Pretis era per lo appunto l'uomo ch'è s'era lasciato imporre questo dovere, ma che non si è mai curato di soddisfarlo.

Un tal giorno morì Urbano Rattazzi, il quale, secondo una espressione detta dal Lanza in Parlamento, aveva il grande merito di avere disciplinata a partito politico la Sinistra; ed era vero, almeno fino ad un certo punto.

Quel giorno, mancando di quella pressione, la Maggioranza di Destra si trovò scissa ad un tratto. Minghetti fu chiamato a formare un Ministero, ed egli si volse al De Pretis, che fu sul punto di lasciarsi fare ministro. Ciò poteva servire a quella graduata trasformazione dei partiti ch'era invocata da tutti e che fu tentata posta dal Minghetti anche colla Sinistra napoletana, in cui si trovavano i De Luca ed i

Mezzanotte, auspice un altro napoletano di Destra il De Martino.

Perchè non si lasciò fare allora ministro il De Pretis, come altre volte? Perchè i suoi colleghi di Sinistra non lo lasciarono fare ed egli non era l'uomo da fare cosa alcuna di sua volontà.

Forse gli arrischiò di fare la parte del Rattazzi quale capo del partito; e partì per la quale egli non era nato, poiché c'erano colà persone, non di maggior credito, di più forte volontà della sua, persone le quali sapevano di non poter entrare in una combinazione Minghetti-De Pretis e che non avevano abbastanza autorità per guidare l'Opposizione. Erano molti capi, molte volontà, molte ambizioni, ma nessuno aveva molto credito.

Egli preferì allora di lasciarsi imporre la parte del Rattazzi, piegandosi però alla volontà di questo, ora di due di suoi amici politici. Di qui sorse il primo Stradella, come programma negativo dell'Opposizione.

Gli errori del Minghetti ed un poco anche la buona fortuna di avere col Ministero precedente Lanza, Sella, condotto in porto la politica estera e fiozziaria, supremo bisogno del paese, e gli umori in fine di tanti uomini della Destra, che avrebbero voluto fare una parte non secondaria, produssero la crisi del 18 marzo; ed il Minghetti indicò naturalmente alla Corona, che lo chiamò tosto, il De Pretis quale capo della nuova Amministrazione da farsi.

Qui cominciarono le pene del buon Agostino. Egli avrebbe voluto avere con sé l'amico Correnti, forte d'ingegno, ma debole di volontà. Questi però n'ebbe tanta della volontà da non volere almeno averlo per collega, il Nicotera, del quale egli doveva conoscere l'audacia, ch'era almeno tanto grande quanto la sua ignoranza nelle cose di Governo, per le quali un po' di strategia parlamentare non basta.

Il De Pretis conosceva il Nicotera, non lo apprezzava molto, non l'amava per collega, ma lo subì, lasciando da parte il Correnti, e gli affidò anzi il Ministero più importante, almeno per il momento, stante la questione della Sicilia, e le previste non lontane elezioni.

Le elezioni erano previste; non perchè il De Pretis le volesse, ma perchè altri le volle. Tra il volere ed il non volere, egli se le lasciò imporre, sebbene avesse in Parlamento una maggioranza di novanta voti, sebbene la questione estera consigliasse gl'indugi.

Di qui il secondo Stradella, che servì di bandiera alle elezioni e che giova tanto bene agli uomini grandi dell'era nuova, cioè a quelli che non avevano mai fatto nulla prima né di grande, né di piccolo.

Si disse allora quel volgare a tempi nuovi uomini nuovi, col criterio di quella perpetua novità, che è indicata dalla banderuola che si piega ad ogni vento dell'atmosfera. E per questo appunto si volle affidare la guida della cosa pubblica a ciò che c'era di più vecchio nell'arsenale della Sinistra storica, come la chiamò il.

APPENDICE

UN QUADRO DI LUIGI NONO

DI SACILE (1)

Nelle deviazioni della critica e un tal poco nelle simpatie di regionalismo, l'arte incontra difficoltà che aumentano quelle intime sue. Si vede un lavoro qui proclamato ottimo, là tollerato appena, qui chiamarsi durezza ciò che altrove fu qualificato per vigore, veritiero ciò che fu detto ammirato e sempre con ragioni confuse, sommarie, difettive.

Tra questi marosi son pochi gli artisti che abbiano un'indirizzo fermo e preciso. I valiosi, che guidati dalla passione e dalla intelligenza stanno per afferrare il sudato segreto e che vi si dedicano perdutamente, rinunciando agli splendori del falso gusto, alle seduzioni dei probabili trionfi, elaborando assiduamente ed incomprendesi ai più, nella grande opera del progresso, devono esser additati al pubblico esempio perché li incoraggi nei nobili e meditato propositi.

(1) Lo scrittore di quest'articolo deve sconsigliare abbondano tardato alcuni giorni a pubblicarlo, e se oggi, facendolo, abbiamo procurato di ridurlo a minori proporzioni, rinunciando a stampare alcune delle sue belle considerazioni circa all'indirizzo preso negli ultimi tempi dall'arte pittorica; a questo fanno costretti dall'abbondanza delle materie.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

IN SERZIONI

Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cont. per ogni linea o spazio di linea di 34 barattari garamone. Le lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai. L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tallini N. 14.

Crispi, il quale di quando in quando faceva il pedagogo al suo capo De Pretis, insegnandogli i suoi doveri, mentre il Nicotera spiegava la sua bandiera di Caserta, che non era quella di Stradella. Pure col verbo Stradella, ripetuto papagallescamente dai catticumi parlamentari, si fecero le elezioni.

Il De Pretis disse allora quelle memorabili parole di voler lasciar passare la volontà del paese, giacchè egli sentiva che gliene mancava una propria. Ajutata dal Comitato del Crispi, dai prefetti del Nicotera, la volontà del paese passò e si ebbe una stragrande Maggioranza, la quale non trovando dinanzi a sé una forte Opposizione, cominciò a fare l'Opposizione a sé stessa.

E qui appare quanta fosse la mancanza di volontà del De Pretis, il quale aveva cercato di voler far prova più volte di averne una qualche, ma non vi è mai riuscito.

Vedendo come i ministri suoi colleghi tiravano chi da una parte, chi dall'altra e cominciavano nel Ministero quella discordia, che c'era nella Maggioranza, volle dare unità al Ministero stesso con un decreto, che non fu punto eseguito, perchè egli aveva piuttosto una velleità che una volontà ferma di farlo valere.

Egli non poteva approvare i diportamenti del Nicotera, anzi li biasimava sotto voce, ma li lasciava passare, perchè il Nicotera aveva una volontà più forte della sua. Si prestò alla riduzione dell'interim, che doveva produrre il marchesato di Sapri; alla proposta Cairoli che abortì negli Uffizi; dopo che egli l'aveva cominciata in Parlamento, giungendo perfino a dire, rispondendo al Sella, che virilmente oppugnò quella scodivinata proposta, che egli non si sarebbe arrestato che dove si arrestava il Parlamento, ed annullando così quel resto di volontà che si poteva supporre ch'egli pure avesse.

Il programma di Catanzaro del finto malato Nicotera, programma cui il foglio del De Pretis considerò come non esistente, l'aperta opposizione del Crispi presidente della Camera, il contrasto con diversi ministri suoi colleghi di parecchi deputati della Maggioranza, tutto il De Pretis lasciava passare.

Finalmente si tennero parecchie radunanzze delle diverse frazioni della Maggioranza per imporgli la loro tutela e per richiamarlo all'osservanza del famoso programma di Stradella.

Questo al De Pretis parve troppo e rispose con alcuni articoli nel *Diritto* ed aprì le sale del suo Ministero ai deputati della Maggioranza, offrendo ad essi della birra e dei sigari.

I deputati erano partiti la maggior parte per il rispettivo Carnovale. Quelli che preferirono il Carnovale di Roma ci andarono. Per evitare il Comitato di tutela e di vigilanza il De Pretis al loro ritorno, dopo tentato di ammansirli con due conversazioni per settimana, li convocò tutti per dir loro, secondo il suo foglio, ch'egli è ancora l'uomo di Stradella e che il programma, al quale ci avevano messo mani,

suoi amici onde perfezionarlo, è ancora il suo credo.

I giornali della Maggioranza però, sebbene discordi in tutto il resto tra loro, o come assicurano indipendenti, in questo concordano di voler mettere il De Pretis sotto tutela e di volere fatti e non parole, persuasi che fides sine operibus mortua est.

« Non creda uno di questi fogli, che in poche parole esprime l'idea comune a tutti gli altri; non creda il Ministero che le conversazioni periodiche possano avere fatto cessare nelle file della Maggioranza quel malcontento, che dura già da parecchio tempo e che si manifestò la settimana scorsa in un modo così poco velato.

« Cerchi piuttosto da quali cause esso possa dipendere e non gli sarà difficile persuadersi come, per farlo cessare, bisogna che i fatti corrispondano alle parole di Stradella. »

E tutta la stampa della Maggioranza torna a ripetere punto per punto il programma di Stradella, domandando a quel povero De Pretis, che non nieni più a spasso il cane per l'aja. C'è un coro confusissimo di voci, un gridare da tutte le parti contro gli uomini di loro elezione, tutte la Sinistra, repubblicana, radicale, estrema, intransigente, storica, pura, progressista, moderata, lombarda, piemontese, napoletana, crisiiana, nicoteriana, tutti i Centri, correntiani, peruzziani, manfriniani, sinistri e destri mescolano le loro voci discordi in questo gridio compiaglio; ma alla fine tutti si accordano a provare che il De Pretis potrà essere forse il vir bonae voluntatis, ma non l'uomo di volontà ferma, che sappia guidare la impotente Maggioranza, che ora si meraviglia dell'altri e della propria incapacità e che fa meravigliare quegli elettori che supponevano, che potessero sorgere come i funghi gli uomini del miracolo.

Il miracolo del resto c'è cioè che colla mancanza di un uomo di volontà vigorosa alla testa del Governo lo scampio non divenga ancora più grande e peggior.

Noi ci auguriamo, che tal quale è, il De Pretis sebbene troppo moderato e troppo poco progressista, trovi appoggio nella Camera e nel paese tanto da durarla, perchè temeremo altrimenti di dover dire, sconsigliare come altri che credevano prima di avere cavato la balia d'oro, nuper pejora canamus.

Nostra corrispondenza.

Oggi la Camera ha ripigliato le sue sedute, con discussione generale della legge sulla pesca, della cui sproprietà relazione, scritta dal deputato Carbonelli, vi sarà giunta notizia col mezzo dei fogli burloni, in quali traveranno che non è un modello né di grammaticale né di stile. È un indizio anche questo dei nuovi tempi.

Il Saint Bon, riprendendo il suo posto alla Camera, fece sentire che una simile legge spiegherebbe teoricamente l'entrata nelle attribuzioni

numerose piante giustamente distribuite, coi filari, colle siepi, coi lontani mucchi di fieno.

La trovata è assai felice. L'occhio spazia in mezzo a tutte queste cose e l'aria circola dunque. Gli alberi sono disegnati in modo squisito, l'insieme è trattato con elegante e vigorosa disinvoltura e la significazione poi sorpassa l'elogio. La vastità, la solitudine, la luce, senza ombra, tutto suade alla pace, tutto è compreso della gentile melancolia del momento. Si sente già il silenzio, eppure si affermerebbe che sino adesso sui rami dei pioppi e dei ciliegi abbiano cinguitato i cardelli; tutto è calmo, eppure si capisce che l'erba e le foglie, devono fino adesso aver tremolato, fremito, vezeggiato dai zefiri. Un senso indefinibile, di dolce mestizia ti ricerca l'animo e non chiamato ti ricorre al labbro il canto che ti illagiadra il pensiero giovinetto:

ipse Tityre pinus
ipsi te fontes, ipsa hec arbuta vocant.

Questo tema è poetico, ma il metodo è verista, intendo accennare al vero nel senso possibile ed è appunto qui dove sarebbe mestieri che gli studiosi fissassero il loro consenso, mentre il bisogno di reagire al moto repulsivo dell'epoca ha indotto i nuovi artisti ad esagerare, io credo, gli intendimenti della scuola.

Difatti nella intelligenza dell'arte intervengono sempre un principio incerto che nasce dall'arte bensì, ma che ne è separato e del quale essa non è la causa effettiva, sibbene soltanto occasionale. Questo principio incerto impedisce che si possa conseguire sempre, e dovunque, la perfetta traduzione del vero.

Mi spiego. Se io vedo un povero abitato provvisorio, per esempio, un senso di tedium, di insulmare, un'altro a quella vista sente le velleità romantiche, un terzo si infervora nel gagliardo pensiero della redenzione della servitù e della rigenerazione del proletariato. Una qualche cosa vi sarà di comune fra tutti e tre, come a dire nel fondo dell'impressione, che nel caso supposto sarebbe la negazione del fasto; ma il resto è fluttuante, sarà o non sarà inteso da tutti, sarà intravveduto o sentito più o meno da taluni a seconda delle condizioni psicologiche degli osservatori.

Ecco il principio incerto che si manifesta parimenti se gli spettatori riguardino la scena da un quadro, piuttosto che dalla sua realtà. E mi sembra esser questo elemento morale che gli avvenenisti intendono sopprimere, costringendo la rappresentazione entro i confini di quel realismo, che accatta per modello soltanto ciò che dia in sè stesso una manifestazione eguale per tutti.

Però io non credo che il vero inteso ad una stregua così assoluta sia traducibile, mentre per quantunque avida, per quantunque semplice si ritragga la sua forma, non si potrà mai copiarla così da impedire una varietà di interpretazioni; e se pur lo si potesse io non lo crederei artisticamente opportuno, perchè bisognerebbe imministerre l'orizzonte artistico, o meglio perché piuttosto che trovare il modo di dirigere l'arte coverrebbe trovar quello di soggiogare la nostra percezione.

Luigi Nono ha compreso la missione di accordo fra il cuore e la ragione. Affidato pel primo alle

del Ministero d'agricoltura e commercio, ma che in pratica doveva attribuirsi alle competenze di quello della marina.

Anche una tale legge, come molte altre, era stata preparata dal Ministero precedente.

Se la biera data a bere ai pochi invitati che assistettero alla conversazione del De Pretis abbia calmato almeno momentaneamente i malumori della Maggioranza, io non ve lo saprei dire. Il *Pungolo* di Napoli, diretto dal deputato Comin, il quale, per i tempi che corrono, crede di potersi dare qualche importanza, ha annunciato delle proposte che il De Pretis farà sulle leggi tributarie, specialmente della ricchezza mobile e del macinato e sulle speranze di una preparazione per il graduato togliimento del corso forzoso. Non sono molti però quelli che credono, che si tratti di qualcosa di serio; poiché a metterci mano in tali imposte si corre rischio grande di diminuire i redditi del pubblico orario, mentre si accrescono in più parti le spese, e quindi di turbare un'altra volta il bilancio tra queste e le entrate.

Tanto per gettare l'odiosità dei balzelli tra coloro che amministrano fin qui, si ha condotto per il naso i credenziali, che nel nostro pubblico non sono pochi, facendo credere, che si poteva, esigere, di meno e spendere di più. Pare impossibile, che la gente, la quale pare deve essere avvezza a fare i suoi conti nella azienda privata, creda che l'amministrazione pubblica sia qualcosa di diverso, e che si possano diminuire gli aggravi e pagare i debiti pure facendo i grandi nello spendere; ma la cosa sia pure così. Tutta la passata Opposizione nel Parlamento e nella stampa, ha tunto insistito in queste penitenti sulle quali altrove si riderebbe, che si formò una falsa opinione in tale senso; ma oramai i gruppi vengono al pettine ed i nuovi raggruppamenti di quel partito hanno quello che si meritano. Il pubblico attende da essi quello che non possono dare, ed essi creeranno nuove delusioni, coi raffazzonamenti, che devono togliere con l'una mano quello che danno coll'altra.

Le conversazioni del De Pretis ce l'hanno data come un segno della abilità del pover'uomo. Però il buon senso deve dire, a chi ne ha bennato, che poco di nuovo possono in essa apprendere i deputati, che alla Camera, nelle sale di lettura, e nei quotidiani convegni si trovano sempre assieme.

E stato detto, che oltre al palazzo della Minerva anche al palazzo Braschi si dovessero tenere conversazioni simili. Sarebbe questo un modo di confermare il dualismo del Ministero, od un modo di più di far sciupare il loro tempo a ministri e deputati?

Un Ministero si forma alla Maggioranza nella Camera, coll'apportarvi di pieno accordo delle buone leggi, non con queste chiacchere oziose. Si conversa anche troppo oggi; e quello di che si avrebbe bisogno piuttosto sarebbe di un più assiduo lavoro.

È in prospettiva un altro banchetto e di scorso, nicotiano a Salerno; poiché ora è di moda, che i ministri governino l'Italia banchettando, e cicalando i loro programmi. Si tratta di tenere assieme la falange compatta nicotiana, per opporsi come una minaccia alla Sicilia crisiaria.

Il Nicotera ha meditato anche, un tiro al Corrente. Per levarselo da piedi, vuole regalargli il grasso canonicato del segretario dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro. Il Corrente esita a farsi seppellire così come uomo politico.

soavi influenze della sua musa ottiene i risultati della seconda dalla robustezza del suo ingegno e dalla fermezza del suo volere. Indaga tutto indefessamente nel modo effettivo d'essere e non appagandosi al solo tecnicismo della vocazione, studia tutto ciò che ha coll'arte una affinità e ciò che vi eserciti un dominio.

Io credo sia un dovere codesto di segnalare tale verità che dimostra quanto altamente egli senta il principio che l'arte senza un'apparecchio di molte cognizioni non avrà mai un carattere proprio riducendosi ad un riverbero dei gusti più generali e forse più volgari.

Non a quest'ora ha già un capitale di verdi che lo proclamano appartenente tutto intero allo spirito moderno.

I suoi studi di prospettiva: il pianerottolo d'oro del palazzo ducale di Venezia — la Cappella — il Coro della Chiesa dei Frari, furono vivamente encomiati dalla Nuova Antologia del dicembre 1871 e novembre 1874, nonché dalla Stampa, che dopo aver lodati i pregi dei quadri, qualifica l'autore per ricercatore ingegnoso e molto bene istruito, preconizzando di lui splendida riscossa.

I suoi paesaggi: la sorgente del Gorgazzo — sull'Avenaria — e verso sera furono indicati dalla Stampa, dalla Nuova Antologia, dalla Perseveranza, dal Pungolo, dal Corriere di Milano, dalla Lombardia, dalla Gazzetta di Savona, dal Rinnovamento, come le migliori tele delle diverse esposizioni, per la vigoria della schietta luce del sole, per il disegno energetico ed efficacissimo, per il riflesso di poesia che vi traluce, per cui fu salutato artista fra

I fatti della Turchia sono ora largamente commentati dalla stampa europea e non servono punto a tranquillare sulla eventualità del domani. La Turchia non ha uomini che vogliano e sappiano attuare la Costituzione di Midhat paşa; ed ora oh! egli venne rimosso a quel modo da un intrigo di palazzo, nel quale sembra che ci abbia avuto molta parte col cognato del Sultano tutto il suo serraglio, dove si teme una coattivazione alle spese che vi si fanno, meno che mai ci sarà chi la prenda sul serio. Già si parla di nuovi abusi alla turca, che si commettano in tutte le Province dell'Impero. L'attitudine di aspettativa della diplomazia delle potenze si rende più difficile che mai. Nella Russia cresce l'opinione dello sfacelo a cui va incontro la Turchia, e non vi si manca di prestar la mano a questo fatale procedimento. Farà la Russia la guerra? Ecco quello che tutti si domandano ora? E se anche non la facesse, quale vantaggio ne risulterebbe? E se la Russia, non avendo dalle potenze una risposta per agire d'accordo, volesse fare da sé, quale sarà il contegno delle altre potenze?

L'Austria si trova imbarazzata nel suo dualismo, che la menoma di molta forza interna, e le impedisce un'azione qualsiasi. L'Inghilterra saprà prendere le sue precauzioni, occupando qualche punto importante del territorio turco; ma non farà la guerra alla Russia. Ad ogni modo i primi passi, che faranno le due potenze saranno il segnale dell'insorgere delle varie nazionalità della Turchia. Vedremo facilmente agitarsi gli Slavi, i Greci, gli Albanesi, tutti insomma i sudditi dell'Impero. La crisi sarà terribile; ma inevitabile, o presto o tardi. Il vecchio despotismo turco non può più reggere; e per la libertà quei Popoli non sono preparati. Una volta cominciata la crisi, tutte le potenze d'Europa saranno costrette ad intervenire di qualche maniera. In quel giorno sorgeranno molti altri problemi, difficili tutti.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Diritto* in data Roma 14: Domani tutti gli Uffici sono convocati per completare la nomina di alcune Commissioni sopra progetti che figurarono all'ordine del giorno degli Uffizi nei passati giorni e per discutere le leggi concernenti l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di vagantio nelle Province venete, e il dazio di esportazione sulle ossa.

ESTEREO

Austria. Scrivono da Trento all'Arena. Nei primi del corrente mese è arrivata in città una compagnia di suonatori della riserva del reggimento cacciatori dell'impero germanico n. 69 e chiese alla polizia permesso di suonare; permesso che le venne accordato.

In seguito a ciò affissero per la città dei manifesti, nei quali annunciavano che i musicanti si sarebbero prodotti — suonando scelti pezzi di musica — vestiti del loro uniforme. Appena la Polizia lo seppe, mandò a strappare gli affissi sui muri, coadiuvata dagli stessi ufficiali del reggimento Harting n. 69, qui di guarnigione, i quali non poterono a tutt'oggi dimenticare la battuta ricevuta a Sadowa dal predetto reggimento; e d'allora l'odiato uniforme rinnova la dolorosa ricordanza nelle loro menti.

La polizia vietò di suonare, ed i riservisti dovettero abbandonare la città, accompagnati dalla popolazione che li salutò con applausi.

Eppure avevano il permesso della Luogotenenza d'Innsbruck, per poter suonare in completo uniforme! E sono tedeschi!

Francia. La sottoscrizione in favore degli operai senza lavoro di Lione marcia a gonfie vele.

quelli che riconducono l'arte smarrita alle fonti della vera bellezza.

Né in modo meno lusinghiero fu giudicato nei quadri del cosiddetto genere, ove le aspirazioni elevate e gentili del suo animo hanno trovato situazioni delicate nella Convalescenza — nella prima celsia — nei primi passi — lodatissimi tutti dai mentovati periodici per *vigorità di colorito, profondità di sentimento, leggerezza di pensiero*, talché il terzo fu acquistato dalla Società per le Belle Arti in Venezia.

Nei ritratti ancora, in questo più arido e spinoso campo della pittura, egli ha saputo mostrarsi degno degli onorevoli attestati: Io non intendo prodigare parole per rilevare l'impressione che m'ebbi dai suoi migliori dipinti di questa specie, particolarmente da quello che rappresenta suo padre. In tale argomento, che il pittore ha fatto palese quanto gli sia sacro e seave, io mi limito a farla di cronista ed accenno appena che il chiarissimo Boito ne ha parlato nell'Antologia del 1874.

Io non dubito che la stampa gli abbia fatto appunto di qualche peccato: ma ciacheduno ha scorto come quelle mende sieno state segnate tali da aumentar le speranze che si erano riposte in lui. Certi difetti riveliato tal fatale le migliori attitudini!

Ma sebbene i giudizi sulle opere di Nono sieno state unisoni negli slogan non è per questo che sia venuta meno la opportunità delle osservazioni che feci quando ho lamentata la scarsa uniformità nei razziolini della critica, la quale anche nelle circostanze in cui armonizza nel voto definitivo, ha divergenza di criteri e di

È notevole che i Municipi di quasi tutte le grandi e piccole città del mezzogiorno della Francia hanno votato delle somme per questo scopo. Le Camere di Commercio seguono l'esempio, e si può ritenere che le miserie della popolazione operaia di Lione sono fin d'ora sensibilmente alleviate. Disgraziatamente la crisi non è finita, ed è probabile che essa perduri fino all'inverno prossimo, a meno che un raccolto abbastanza di bozzoli non venga a diminuire in modo importante il valore delle sete, e che la moda non ridia un favore completo alle sete.

Serbie. È noto che un consiglio di ministri a Belgrado decise ad onta di qualche opposizione la convocazione della grande Scopina.

Ciò indicherebbe l'intenzione di conchiudere la pace. I volontari austriaci in Serbia hanno quasi tutti insinuato al console austriaco il loro ritorio, che un telegramma del *Tagblatt* dice originato da atti ostili da parte dei serbi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 36) contiene:

239. **Vendita di beni ex-ecclesiastici.** Nel giorno 17 febbraio avrà luogo presso l'Intendenza di Finanza di Udine, un secondo tentativo d'asta per l'aggiudicazione al miglior offerto dei seguenti beni ex-ecclesiastici rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi nel giorno 6 febbraio.

Nove porzioni di bosco ceduo provenienti dalla Chiesa Parrocchiale di Carlino e situate in mappa di Carlino.

Una casa in Udine sita in Borgo Pracchiuso al num. di mappa 680, e proveniente dal Capitolo Metropolitano di Udine. Prezzo d'incanto lire 5000.

Una casa sita in Cividale, via del Tempio, al civico num. 284 rosso. Prezzo d'incanto lire 3000.

240. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 10 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati dalla R. Intendenza di Finanza di Udine a Colman Giovanni e Luigi fu Angelo di Claut. Prezzo d'incanto lire 959.30.

241. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 30 marzo presso il R. Tribunale di Udine avrà luogo l'asta dei beni immobili espropriati dal sig. Giuseppe Buri fu Sebastiano di Palma ai sigg. Antonio Barbina e Sebastiano Barbina quale tutore di Maria Barbina fu Carlo di Chiasellis. I suddetti beni saranno messi all'incanto in due lotti, costituito il I° da quelli in mappa di Chiasellis e Mortegliano a lire 180; ed il II° dei beni in mappa di Biccincicco a lire 284.20.

242. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 23 marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, ad istanza di Maria Grigoletti fu Osvaldo di Rorai-Grande in confronto di Montanari Francesco di Ignazio di Pordenone, avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati al secondo.

243. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 13 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone ad istanza di Angelica Sabbadini vedova di Bearzi Gaetano e Canciani Domenica fu Angelo di Udine in confronto di Scattor Antonio fu Gio. Battista di Pinzano avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati a quest'ultimo. Prezzo d'incanto l. 310.

244. **Vendita di beni immobili.** — Nel giorno 13 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone ad istanza di Angela Sabbadini del fu Gaetano Bearzi e Domenico fu Angelo Canciani di Udine contro Calligari Antonio di Pinzano avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati a quest'ultimo. Prezzo d'incanto l. 256.

(Continua).

direttive le più imbarazzanti. Ed io nell'accenare a questo fatto ebbi in mente le condizioni dell'artista in generale, più che quelle del Nono, il quale deve perfino chiamarsi fortunato.

Fortunato sì, e se vuolsi anche meritamente avventurato, ma non già ch'egli abbia ad essere soddisfatto del tutto; ed io che onestamente apprezzo le sue doti gli esporrò anche con ogni franchezza i miei desideri per i quali vorrei che i suoi paesaggi, pur serbando i molti pregi, ottengessero il loro compimento con un totale poco di quella maggior spigliatezza, che a ragione forma l'orgoglio dei nuovi maestri. Vorrei un po' di varietà nei temi de' suoi quadri di genere, e un po' più temperata quella tinta tagliente che si risente ancor più perché contrasta colla dolcezza affettuosa delle ispirazioni. A lui innamorato della sua arte, non deve restar così circoscrutto il terreno, ed i sicuri passi stampati nel principio del suo cammino sono caparra che egli può aspirare a miglior meta.

Io non dubito ch'egli non sappia perseverare nel metodo tenuto sin qui, né metter in dubbio i consigli che gli vengono da parte leale; gli ricordo soltanto che il paese è animato da una onorabile aspettazione sul di lui conto.

Peccate che la tendenza dei tempi alla forza degli intellettuali, alla annegazione dei progressi, alla bontà dei risultati, renda troppo inadeguati i compensi!

Però non mormoriamo. *Post nubila soebus.*

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 12 febbraio 1877.

— Venne pregato il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio provinciale per giorno 27 febbraio corrente per discutere e deliberare sopra alcuni affari d'urgenza.

Quanto prima sarà diramato e pubblicato l'ordine del giorno.

— Letta la Relazione del Deputato provinciale cav. Milanese dott. Andrea sull'esito della conferenza tenuta in Padova il giorno 7 corr. dai Delegati delle Province Venete e di Mantova per definire la questione relativa alle spese di accuartieramento del Comando di Legione dei Reali Carabinieri in Verona;

Visto che i Delegati offrirono alla Provincia di Verona di pagare per l'indicato oggetto la somma di L. 9.000 a tutto l'anno 1875 in luogo delle 15.000 che finora quella Deputazione intendeva addebitare alle Province consorelle;

Osservato che il Delegato di Verona non avendo facoltà di ridurre la somma richiesta non che alle L. 10.000, non poté accettare l'offerta, e si riservò di darne comunicazione alla propria Deputazione;

Ritenuto essere molto probabile che Verona accetti le L. 9.000;

Considerato che in tal caso il debito della Provincia di Udine (che Verona faceva ascendere a lire 14.059.64) si ridurrebbe a sole L. 5.694.28, e l'annua spesa avvenire a L. 2.500 circa;

La Deputazione provinciale approvò le conclusioni della conferenza nell'interesse della nostra Provincia.

— Venne invitato il Ricevitore Provinciale ad esigere dai Medici condotti comunali avanti diritto al conseguimento della pensione la trattazione del 3 per cento sugli stipendi percepiti durante il secondo semestre 1876.

— La Direzione del Collegio Uccelis con Nota 30 gennaio p. p. partecipò che le allieve interna Braida Elisa e Bandiani Emma di Udine, e Breidenstein Irene di Gorizia abbandonarono il Collegio.

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

— Con istanza 26 gennaio p. p. il medico condotto comunale di Pordenone sig. Federli Bartolomeo chiese di venir collocato nello stato di permanente riposo e l'assegno di pensione spettantegli a carico di questa Provincia;

Visto che il Federli figura fra i medici comunali a favore dei quali il Consiglio provinciale riconobbe il diritto a percepire la pensione dalla Provincia;

Visto che il Federli per la tardissima età e per il cagionevole stato di sua salute è nella impossibilità di attendere alle assunte mansioni;

Osservato che egli, avendo per oltre 10 anni disimpagnato dovvolmente il servizio sanitario in Comune di Pordenone, ha diritto di conseguire, a titolo di pensione l'assegno corrispondente ad un terzo dello stipendio di L. 1153.09;

La Deputazione provinciale statuì di assegnare al medico dott. Federli Bartolomeo la pensione vitalizia di annue L. 384.36 a partire dal giorno in cui avrà cessato di riscuotere il soldo di attività.

— Concorrendo nel n. 15 maniaci accettati nell'ospedale di Udine gli estremi dalla Legge prescritti, furono assunte a carico della Provincia le spese di loro cura e mantenimento.

— A favore del tipografo Delle Vedove Carlo venne autorizzato il pagamento di L. 440.46 per articoli di cancelleria e stampati forniti nel 4° trimestre 1876.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 2066.66 a favore dell'imprenditore Screm Lodovico a saldo lavori di manutenzione 1876 della Strada provinciale

La condizione assai poco favorevole dell'annata scorsa per le eccezionali scarsi del prodotto bozzoli, principale fonte d'onda scaturiscono le operazioni di Banca, infatti non poco anche nel movimento degli affari della Banca di Udine. Nondimeno il complessivo importo delle cambiali scontate ammonta ad oltre L. 5,200,000. I versamenti fatti dai depositanti in conto corrente, compresi quelli a risparmio, ascendono a circa L. 4,800,000; le restituzioni a L. 3,280,000, quindi il credito dei depositanti alla fine di dicembre 1876 residuava in L. 1,540,000. Alla fine del 1875 questo conto saldava con L. 880,000 per cui l'aumento in un anno è di L. 660,000. Vennero emessi assegni a vista su varie piazze italiane per circa L. 1,800,000, ed eseguite rilevanti operazioni in titoli di credito ecc. per conto dei clienti. Invece, vuoi per i minori bisogni del commercio serico, vuoi per il considerevole aumento dei depositi in conto corrente, il riscontro alla Banca nazionale diminuì considerevolmente, essendosi pagate sole L. 2,500 circa per interessi, in confronto di L. 16,000 circa nell'anno precedente.

Il bilancio della Banca di Udine sarebbe stato brillantissimo se disgraziatamente non c'entrassero un punto nero, molto nero — le sospensioni di pagamento causate dalla violenza della crisi serica. Nondimeno, con gli utili netti del 1876 si soddisfece alla rilevante perdita, ed anzi rimangono poche migliaia di lire per fondo di riserva, dopo pagato l'interesse agli azionisti.

Maggiori dettagli avranno gli azionisti dalla relazione del Consiglio d'amministrazione.

Da quanto è detto superiormente si rileva che, non solo le operazioni della Banca di Udine sono in progressivo aumento, ma che il suo credito si consolida sempre maggiormente, e la prova più evidente si è l'importanza dei depositi in conto corrente, oltre un milione e mezzo di lire, mentre il capitale versato dagli azionisti è di lire 523,500, più l'ancora modesto fondo di riserva.

Simili istituti, quando sieno bene diretti, e costituiti con solido capitale, giovano grandemente al paese, perché, nel mentre offrono il vantaggio ai depositanti di versare ad ogni momento denari a frutto per riaverli a qualunque richiesta, si servono poi del proprio capitale e dei depositi in Conto Corrente per sovvenire negozianti, industriali, possidenti ed ognuno che merita fido mediante cambiali a due firme, oppure prestando contro deposito di titoli valori, merci, e certificati di deposito di merci, a tasso convenientissimo. In altri termini, mercè le istituzioni di credito, la circolazione del denaro è grandemente facilitata, ed egnuno che sia meritevole di fido può procurarsene nelle proprie occorrenze, senza bisogno di pagare interessi usurativi. Così del pari coloro che tengono capitali disponibili, possono depositarli, anche per brevissimo tempo, ritraendone un interesse. La possibilità poi di ricorrere alla Banca nazionale per risconto, offre il mezzo alle Banche di sovvenire alle ricerche, anche nei momenti di forti bisogni senza ricorrere fuori di piazza. Il credito, quando non se ne abusi, né si fondi su quello la base delle operazioni, è un beneficio che facilita lo sviluppo del commercio e dell'industria, e mantiene moderato il tasso dell'interesse.

Nella libreria Gambierasi stanno da alcuni giorni esposte ed attraranno l'attenzione del pubblico alcune belle fotografie uscite dal laboratorio del nostro Malignani. Di una di esse, abbiamo fatto cenno qualche giorno fa; di quella, cioè, in cui si scorge il giardinetto di Piazza Ricasoli, il Castello, la torre dell'Orloogio, e gli altri fabbricati di quella parte della città; e quanti l'hanno veduta dopo di noi hanno trovato che avevamo proprio ragione ad indicarla come una delle più belle vedute prospettiche che siano mai state prese nella nostra città.

Un'altra, che potrebbe fare pendant a questa, raffigura il Palazzo Belgrado e la colonna angolare della Loggia, che decora tanto bene il piazzale superiore dello stesso giardinetto Ricasoli.

Le dimensioni molto maggiori è il panorama della città di Udine, preso dall'alto della Terre di Porta Aquileja; questa fotografia, nella quale non si riscontrano quei rappresentamenti, che guastano l'effetto di tanti altri panorami, ma si distende invece sopra un solo foglio di carta, rappresenta nelle parti più vicine al riguardante il Borgo Aquileja, e quindi gli altri fabbricati della parte centrale della città, col Castello che domina nel mezzo, ed i monti in lontananza che limitano l'orizzonte.

Il tenue prezzo, a cui si vendono queste fotografie, permette anche a quelli che non hanno la borsa molto ricca, di ornare i loro appartamenti con vedute, che riescono gradevoli all'occhio e sollevano lo spirito.

Ferrovia Pontebbana e Stazione Internazionale. Il punto di congiunzione della linea della Pontebbana, al confine dei due Stati, è stata determinata, nella accennata Conferenza di Venezia, alla giusta metà del ponte sul torrente Pontebbana.

In quanto poi alla ubicazione della Stazione Internazionale, il *Monitore delle Strade Ferrate* annuncia che i delegati si sono limitati a scambiarsi alcune idee circa la convenienza o no di stabilire una Stazione unica, ovvero una su ciascuno dei due confini. Non vennero però ad alcuna conclusione, attesochè il delegato austriaco ritenne che il suo mandato si limitasse ad un

semplice studio tecnico, e che, perciò la questione sollevata non fosse di sua competenza, ma dovesse essere subordinata alle deliberazioni dei rispettivi Governi, a cui ora spetta il decidere.

Incendio. Nel pomeriggio dell'8 corrente in Castelnovo si sviluppò un incendio in una stalla coperta di paglia di proprietà di certo Canor Nicolo, distruggendo il tutto per un importo di lire 540. La causa si attribuisce a due figli del proprietario, che si trastullavano con zolfanelli.

— Anche a Feletto scoppia jersera un incendio, sul quale ci mancano finora i dettagli.

Taglio di piante. Nella notte del 2, corrente, ignoti, per solo spirto di vendetta, tagliarono varie viti e piante fruttifere, da un campo di proprietà del sig. Etri avv. Francesco Carlo di Pordenone, arrecandogli un danno di oltre lire 90.

Ubriachezza. Jeri sera certo F. G. venne ritirato nella sala di sicurezza, perché eccessivamente ubriaco commetteva disordini.

CORRIERE DEL MATTINO

Quelli che s'erano affrettati a trarre delle deduzioni pacifiche dell'articolo del *Golos* di Pietroburgo in cui si diceva che la Turchia bisogna abbandonarla a sé stessa ad all' incurabile malattia che la rode, vedranno oggi i loro calcoli completamente distrutti da un articolo del *Journal de St. Petersbourg* che combatte questa opinione con molta vivacità. Non crediamo che quest'articolo debba considerarsi come un indizio infallibile di certa e vicina guerra; esso peraltro è bastante a ridestare quella incertezza che tanto tempo di discussioni e tanti conati della diplomazia non hanno dissipata del tutto, perché la questione è essenzialmente d'indole troppo delicata e complessa. Il *Journal de St. Petersburg* si astiene dall'alludere a complicazioni guerresche, ma ripete che la Russia non è interessata meno di prima al miglioramento delle sorti dei cristiani d'Oriente.

Un corrispondente da Cattaro della *Politische Corr.* vuol sapere che, indipendentemente dalle trattative avviate per conchiudere la pace, fra la Turchia ed il Montenegro si sarebbe di recente stipulata una convenzione per l'approvvigionamento della fortezza di Niksic, secondo la quale il Montenegro si assumerebbe di far pervenire a Niksic le 153,000 oche di vettovaglie depositate alle Bocche di Cattaro, e la Turchia, dal suo lato, trasporterebbe sulla Bojana le provvigioni ammazzate in Risano e Cattaro per Montenegro, consegnandole poi ai Montenegrini in Scutari.

Questi immensi depositi di provvigioni, che la Turchia manda nell'Erzegovina, fanno ritenere, dice il corrispondente, che la Porta non abbia molta fiducia nell'esito delle trattative di pace, e il fatto aver la medesima ordinata la distruzione di tutti i blockhaus, meno del forte Grab nel distretto di Zubci, ritirando a Trebinje i rispettivi presidii, è, secondo esso, una prova che la Turchia, in caso di guerra, non vuol assoggettarsi nuovamente alle gravi difficoltà incontrate per l'approvvigionamento dei forti.

Il Parlamento in Germania deve aprirsi il 22 corrente, e già si va dicendo che l'Imperatore presiederà in persona quella solennità e concederà nel suo disegno largo posto alla politica estera. Infrattanto la *Tribuna* di Berlino annuncia per l'aprile una visita dello stesso Imperatore Guglielmo all'Alsazia, fissando a luogo di più stabile soggiorno Strasburg d'onde farrebbe all'oppo varie escursioni nel resto del paese. A proposito dell'Alsazia, i suoi deputati autonomisti a Berlino non hanno preso posto, come i loro predecessori, sui banchi della destra; in quella vece hanno scelto i loro seggi dietro i seggi dei progressisti.

— Scrivono da Roma alla *Voce Libera* di Genova essere imminente un movimento nell'alto personale delle Prefetture. Sembrano che il conte Bardessono debba surrogare a Napoli il comm. Mayr, che avrebbe domandato l'aspettativa.

Il comm. Zini sarebbe destinato ad una Prefettura dell'Italia settentrionale.

Parecchi Prefetti, Sotto-prefetti e consiglieri tra quelli che contano più di 25 anni di servizio sarebbero collocati a riposo.

— Abbiamo ieri annunciato che il segretario del prefetto di Nizza aveva tolta una bandiera italiana sovrapposta a un chiosco in una fiera di beneficenza. Oggi il *Penitiero* di Nizza scrive:

Annunziamo con piacere che verso sera il prefetto ha fatto rimettere la bandiera italiana al posto di prima. Cioè palesa un'altra volta di più che il signor Bary non intende per nulla seguire l'inqualificabile e provocatrice condotta dei suoi predecessori, e che finalmente vi ha un prefetto, il quale ha inteso che l'unica politica che un prefetto deve seguire a Nizza si è di non avere nessuna politica.

Il conte Corti, già rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Costantinopoli, è stato, l'altro giorno a Napoli ad ossequiare Sua Maestà il Re, ed a dargli contezza dei particolari della missione a lui affidata; Egli, pare, prolungherà la sua dimora in Roma, per coadiuvare alla compilazione del Libro giallo.

— Secondo il *Neues Fremdenblatt*, Midhat al suo arrivo a Brindisi avrebbe interpellato il conte

Andrassy se il Governo austro-ungarico avesse alcuna obiezione contro il suo soggiorno in Austria; ed avendo avuto risposta favorevole, si accingerebbe a recarsi a Vienna colla sua famiglia. Di là passerebbe a Parigi, ove i Giovani Turchi gli apparecchiano una dimostrazione all'atto del suo arrivo, e pose a si fecherebbe a Londra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Avvenne una esplosione nelle miniere di Graissac nell'Hérault, ove lavorano 160 operai. Cinque soltanto furono salvati. Lavorasi a salvare gli altri.

Londra 14. Lord Derby, nel dispaccio del 25 maggio 1876 a Elliot, diceva avere informato Mosurus ambasciatore di Turchia che quantunque l'Inghilterra avesse respinto il *Mémoir d'ordre* di Berlino, le circostanze e i sentimenti del paese sono talmente cambiati dopo la guerra di Crimea che la Porta non poteva contare se non sopra un appoggio morale in caso che le difficoltà non fossero appianate.

Parigi 15. Corre voce che Changarnier sia morto.

Washington 14. La Camera dei rappresentanti approvò la proposta della Commissione d'inchiesta sulle elezioni della Florida, dichiarando che gli elettori partigiani di Tilden furono eletti legalmente.

Vienna 15. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza fra i Ministri delle due metà dell'impero e i direttori della Banca Nazionale. Queste conferenze continueranno domani al mezzodì presso il principale Auersperg. La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo diretto dall'Imperatore, in data 12 febbraio, all'arcivescovo Kutschker, il quale venne insignito dell'ordine di Leopoldo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 15. (Camera dei deputati) Appena aperta la seduta si procede all'appello nominale mandandosi a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti senza regolare congedo. La giunta sulle elezioni propone che si annulli la proclamazione di Perilli e deputato del collegio di Brivio si dichiari invece eletto Della Somaglia. La Camera approva senza contestazione. La giunta propone inoltre che si annulli per irregolarità le operazioni per l'elezione del collegio di Nicosia; proponendosi però da Colonna di Cesario che venga bensì annullata la proclamazione fatta dal collegio di Del Bruno a deputato, ma si dichiari oltre a ciò regolarmente eletto nello stesso collegio Pandolfi Beniamino. Dopo lunga discussione, la Camera approva questa seconda proposta.

Quindi riprendesi a trattare il progetto di legge sulla pesca.

Da questo progetto Bertani prende argomento per chiamare l'attenzione della Camera sopra la stampa di disegni di legge o di relazioni che si distribuiscono troppo frequentemente pieni di ogni sorta di errori, al che propone che si rimedi ordinando non venga distribuita alcuna stampa senza il visto di uno dei segretari deputati.

Tale mozione si rimanda alla discussione del regolamento.

Venendosi poi ai singoli articoli, si approvano immediatamente alcune parti del primo, nelle quali si dichiara lo scopo della legge, riguardo la pesca nelle acque del pubblico demanio, inviandosi all'art. 8 la parte concernente la pesca nelle acque di proprietà privata.

L'art. 2 che stabilisce compiti al ministro d'industria e commercio di pubblicare i regolamenti sulla pesca, previo il parere dei consigli provinciali, delle camere di commercio, dei capitani di porto, del Consiglio di Stato, nonché del Consiglio dei lavori pubblici, dà luogo a lunga discussione la quale versa principalmente intorno all'autorità il cui parere il ministro ha l'obbligo di interrogare. Vi prendono parte per considerazioni diverse Rudini, Vare, Griffoni Luigi, Pierantoni, Saint-Bon e Morrone ai quali risponde il ministro Maiorana.

Vengono presentati vari emendamenti da Bonomo, Cavalletto e D'Amico che il detto ministro non accetta, facendo però alcune dichiarazioni che inducono Bonomo e D'Amico a desistere dai loro emendamenti.

Riportato l'emendamento Cavalletto, si approva l'articolo come fu formulato dal ministro.

Comunica infine una richiesta di autorizzazione a procedere giudizialmente contro il deputato Meyer.

Napoli 15. È atteso Midhat pascià.

Pietroburgo 15. Ignatief è arrivato e tosto conferì col Czar e con Gortschakoff.

Budapest 15. Nei lotti d'angheresi la serie 3238, numero 17, fece la prima vittoria; la serie 5633, numero 17 la seconda.

Roma 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che instituisce il Comitato per l'applicazione e costruzione del pesatore. Detto Comitato è composto di Ferrara, Morandini, ing. Colombo, Logarini e Chiaravaglio.

Vienna 15. La conferenza ministeriale per la questione bancaria continua con buon esito. Gorove e Tresfort si trovano ancora qui. È subentrata una tregua nell'azione diplomatica

riguardo la questione orientale, attendendo le potenze di regolarsi secondo gli avvenimenti, e lasciando all'Inghilterra l'iniziativa di rispondere alla circolare di Gortschakoff. Il Danubio, la Moldava ed il Reno minacciano delle inondazioni. In Svizzera sette ferrovie interuppero per tal motivo l'esercizio.

Roma 15. L'embolismo annesso al gran Magistero degli Ordini Mauriziani e della Corona d'Italia, è incompatibile con la Deputazione. Correai miri a decapitare il centro. Dubitasi dell'aggettazione.

Notizie Commerciali

Bastianni. Sull'ultimo mercato di Milano furono condotti 170 capi, fra vacche e tori, 80 buoi grassi. Il mercato fu calmo ai seguenti prezzi: Mucca costò la testa 15 lire. Mastry, 9 buoi, costò la testa 15 lire. Soriante, vacche e tori, 8 lire. Soriane, grasse, costò la testa 12 lire.

Id. magre, 10 lire. Vitelli, poppanti, 7 lire. Id. maturi, 12 lire. Porci grassi, 10 lire. Id. magri, 8 lire.

A Camerlata vi fu concorso dei compratori abbastanza numeroso, essendo intervenuti macellaia eoltreché del Lago, anche di Varese, Lecce e Milano. Le contrattazioni, piuttosto facili, li prezzo, quanto dei buoi da macello, assai modesta, cioè da L. 170 a 185 al quintale. Invece sostenuti quelli per buoi da lavoro che si pagaron da L. 210 a 225.

Prezzi, correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 15 febbraio.

Fumento, 10 lire. Granoturco, 15 lire. Segale, 14 lire. Lupini, 14 lire. Spelta, 14 lire. Miglio, 12 lire. Avena, 10 lire. Saraceno, 14 lire. Fagioli, 14 lire. Orzo pilato, 14 lire. Mistura, 12 lire. Lenti, 12 lire. Sorgozzo, 8 lire. Castagne, 12 lire.

Prezzi, correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 15 febbraio.

BERLINO, 14 febbraio. Antrache 393. Lombarde 127,50 Italiano.

PARIGI, 14 febbraio.

3000 Francese 72,77. Obblig. ferr. Romane 239.

1000 Francese 106,07. Azioni tabacchi 25,14.

Banca di Francia 71,63. Cambio Italia 8,1.

Rendita Italiana 163. Cons. Ing. 95,91.

Obblig. ferr. V. E. 124. Egiziane 12.

Ferrovia Romana 73.

LONDRA 14 febbraio.

Inglese 95,34. a. Canali Cavour.

Italiano 71,38. a. Obblig.

INSEZIONI A PAGAMENTO

IL COMITATO PERMANENTE DEL CONSORZIO FERROVIARIO PADOVA-TREviso-VICENZA

Il suo pubblico avviso

che alle ore 12 meridiani del giorno 20 febbraio 1877, nel locale di residenza del Comitato, si procederà al terzo esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'Olmo cadenti sulla strada nazionale fra il Tesina e Fobiano, divise per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco dalla strada nuova provinciale fino al ponte di Lisiera L.	1310.
2. Dal Ponte di Lisiera alla strada per Bolzano	1510.
3. Dalla strada di Bolzanese quella di Lanzo	2180.
4. Dalla strada di Lanzo all'Osteria della Bara	4330.
5. Dalla Bara al Gambero	3100.
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale N. 2396	3520.
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta	3680.
8. Da Ospital di Brenta al Ponte di Fontaniva	3390.
9. Dal Ponte di Fontaniva a Fontaniva	1980.

TOTALE L. 25000,00

Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:
1. L'Asta avrà luogo a schede separate, portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni lotto.
2. Chi chiede di presentarsi alla Stazione Appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il lotto o lotti per quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del lotto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, a questo a garanzia della spesa d'asta e dell'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento percentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno delle pubblicazioni dell'avviso fino alle ore 1 (una) pomeridiane del giorno 20 (venti) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotte.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'appalto segnato dalla scheda della Stazione Appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per le altre si renderà dell'asta il maggior offerente avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio del Comitato Permanente delle Ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli Art. VII. ed VIII. del Capitolo d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera dal Comitato Ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente, che potrà essere costituita anche colla Rendita dello Stato o con titoli dei Prestiti delle tre Province al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta, che cominceranno dal giorno della consegna stessa, restando pure concessa di abbattere la pianta mantenendole in direzione dei cigli della strada nazionale, onde evitare danni ai privati.

6. A termini dell'Art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 12 febbrajo 1877.

IL PRESIDENTE

Lampertico.

COLLA LIQUIDA

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI.

VENDITA
CARTONI GIAPPONESI

tanto in partita che al dettaglio

L'importazione presso

ALESSANDRO CONSONO

Via Cesari N. 11 Milano

VENDITA
CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI

importazione ANDREOSSI

LUIGI LOCATELLI

UN LEMBO DI CIELO
ROMANZO

di MEDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2,50.

PER SOLI CENT. 80

L'operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista

L. A. Spellanzer intitolata: PANTAIKEA, la quale fa conoscere la

causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso

l'Autore in Conegliano, quanto presso

Librat Colombo Coen in Venezia, Zo-

pelli in Treviso e Vittorio e Martini

in Conegliano. In Udine presso l'Am-

ministrazione del Giornale di Udine.

LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ

Originalissimo poema contro la donna

Un volume di pagine 256. L. 1,50

LA DONNA REALE E LA DONNA IDEALE

STUDII E RIFLESSIONI SOCIALI DI CESARE CAUSA

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e delle donne parli e discuta esclusivamente.

Cinque per l'anto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendersi al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta la efficienza della parola.

Francese di porto in tutto il Regno. — Un volume in 16. L. 1,50

Dirigere le commissioni con l'importo ad Achille Beltrami S. Fermo n. 3, MILANO.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Mattei N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MAIATTIE BILIOSE
mal di Pegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi
di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scanno d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate, impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatola al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla Farmacia reale Zamparoni e alla Farmacia Ongarato. — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO, FABRIS e FILIPPUZZI; in Gemonia da LUIGI BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

6) **Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle**

Pillole bronchiali e zuccherini
del professor PIGNACCA di Pavia

(36 anni di successo) on

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forze e vigore, facilitando l'espansione, e così liberandoli dai cattivi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere al Salassi ed alle Mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. Sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre. **Pillole Bronchiali** mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, Canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro Sig. Galleani.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI

Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le **Pillole L. 1,50**. — Alla scatola i **Zuccherini L. 1,50**. —

Franco L. 1,70, contro vaglia postale, in tutta l'Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distanti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli.

Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Ponti-
totti-Filippuzzi, Comessati farmacisti, alla Farmacia del

Rendentore di De Marco Giovanni, ed in tutte le città presso le pri-
marie farmacie.

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicita dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

creata tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso straordinario di libri, musica e stampe.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

Farina lattea Miscezia di latte condensato, con fior di farina. Questa farina lattea è a preservarsia qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

Latte condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivani e Bezzoli Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.